Il peripatetico viaggio dentro se stessi
di Piero Antonio Toma

Di vite, maschili e femminili, in questo singolare libro antologico, ce n'è più d'una. Citiamo a memoria una frase del regista americano Rob Marshall che potrebbe essere così riassunta: Nel tempio c'è una poesia intitolata "l'assenza", incisa nella pietra. Ma è una parola che il poeta ha cancellato. Non si può leggere l'assenza, solo avvertirla. Una frase che si adatta all'identità di questo romanzo. Nel suo libro precedente, Marco Valentini si era misurato col pellegrinaggio della memoria per ricercare il senso della vita, in queste sue pagine più recenti il pellegrinaggio è un insistito svuotamento nel moltiplicarsi di assenze. Si inizia da "un'anticipazione del giorno che sta arrivando" e prosegue dove si perviene "nello spazio misterioso dell'assenza da sé". E come si fa a conservarsi umano in un "mondo smarrito" e dove dal vaso di Pandora sono andate via le coordinate esistenziali più pregnanti? Si potrebbe tentare di aggiudicarsi la partita "di unificare l'io diviso". Certe volte uno si sente "andar via". E così l'analisi interiore prosegue anche a più voci senza soste fra interrogativi, cesure, pause, ripensamenti, dubbi e sentenze che vanno di continuo rimesse in discussione e insistiti riavvolgimenti del nastro. A chi chiedere aiuto, forse agli alberi, "percepiti come santuari" per ascoltare il suggerimento di Hermann Hesse. Anche le numerose geografie che abitano il libro, aiutano a comprendere di che pasta è la libertà. Con la variante di sentirsi soli, ma senza solitudine. E tuttavia anche quando si è alla fine del viaggio, con gli "occhi che non hanno più domande da fare", col tornare all'assenza "senza dover dare spiegazioni", si continua a considerare la vita un "dono straordinario". Quando poi un rapporto d'amore si identifica con un'assenza, il partner non può disapprovare per il semplice fatto di "non essere mai stato migliore dell'altro", e, la domanda sul dove va questa vita urge chiarirla ulteriormente magari per imbattersi e farsi trasportare dalla poesia, che, non dimentichiamolo "rende disponibile la bellezza per sempre". Ora è arrivato il momento di chiedersi se il lavoro sarebbe stato utile a dare un futuro a quella nostalgia. Il paradosso infine di questo lungo soliloquio con più consonanti è quando uno più si scava dentro è meno padrone di stesso, cioè meno ci capisce qualcosa. Anche per lo scrittore o l'insegnante o il navigante dunque "l'integrazione tra la libertà di fuori e la libertà di dentro" è la polena che s'identifica con l'assenza, come una vera vita alla fine si tramuta nell'esistere. Il libro sarà presentato il 27 aprile alla Feltrinelli di piazza dei Martiri.

L'assenza, Marco Valentini, Editoriale Scientifica, pag. 158, €13